LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Siroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 00
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 50
supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

AI LETTORI.

Eccoci all'ultimo giorno dell'anno.

Saluto ai nostri associati nuovi e antichi! Augurii cordiali ai nostri lettori, che è quanto dire ai nostri amici e collaboratori.

Noi prestiamo tutte le nostre cure e i nostri sforzi a fornir loro questo giornale, che senza vana jattanza è uno dei primi e dei più divulgati in Italia; certo è il più diffuso in Piemonte. Essi ci corrispondano continuandoci il favore, sempre maggiore, questi ultimi anni.

Oltre notevoli migliorie nel servizio telegrafico, nelle informazioni, nella varietà delle rubriche, nella compilazione di ogni parte politica, letteraria o commerciale, noi siamo procurata un'abbondante ed eletta collaborazione e ci siamo assicurata la pubblicazione di interessantissimi romanzi originali e tradotti.

Daremo prossimamente in appendice

ELENA DI HÉRIEU

romanzo di PIETRO MAEL

che è un racconto fine, gentile, pieno di sentimento buono e morale, ed specialmente dedicato alle nostre gentili lettrici.

Pubblicheremo poi

LA LOTTA

di CARLO TIVARONI

romanzo originale scritto apposta per la *Stampa* da quel valoroso scrittore che dopo aver incontrato tanto favore co' suoi poderosi lavori storici affronta il romanzo sociale con pagine piene di affetto sano, come ha insegnato a scrivere l'illustre Fogazzaro.

Il romanzo drammatico e interessantissimo **PER LA TERRA**, che finisce oggi e che ha commosso così potentemente i nostri lettori, ci ha fatto ricercare con premura un altro lavoro dello stesso autore. Esso è

DIARIO DI LINA

ROMANZO DI

A. WODZINSKY.

E il nuovo romanzo farà onore al nome di chi lo scrisse.

Una geniale e forte scrittrice, che si è fatto un nome ormai illustre co' suoi romanzi: *Salamandra*, *Ombra e Luce*, *La scuola di Linda*, *Martirio*, *Liber*, *La prova* e col prezioso volume *Acqueforti* e il recente *Tocchi in penna*, ha scritto per *La Stampa*

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO.

Questo è un quadro vivace e incisivo della vita sociale moderna, uno splendido ritratto con verità scultoria, la rapida corsa d'uno di quei tipi audaci che assaltano i pubblici uffici arrivando con ogni mezzo e per qualunque strada il porti in alto.

Infine un altro bel lavoro

RESPONSABILE

della Principessa OLGA CANTACUZENO.

Offrirà pagine piene di interesse drammatico e di commozione profonda.

E qui non avremmo finito se volessimo dir tutto il lavoro preparato.

Con queste promesse, che i lettori sanno quanto manteniamo abbondantemente, invitiamo i nostri lettori ad accogliere le

Associazioni alla *Stampa*

Pei nostri soli associati noi abbiamo pubblicato quest'anno quell'elegante, bello e ricchissimo volume-album che è l'opera di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

Il volume di Giuseppe Giacosa pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, come solo sa concepire e fare un tale autore, contiene:

Otto capitoli. — Dodici acqueforti fuori testo.
Sessanta incisioni intercalate al testo.

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centi) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rivo, racchiude la elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

***

L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della *Stampa*. Nessun altro potrà acquistarla, perchè è *fuori vendita*.

Prezzo delle associazioni straordinarie

con diritto: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al Calendario mensile di 12 fogli — e al ricco volume di G. Giacosa:

per un anno	**L. 24**	per 9 mesi	L. 21 60
per 11 mesi	» 23 50	per 8 mesi	» 20 25
per 10 mesi	» 22 50	per 7 mesi	» 19 —

per 6 mesi **L. 18**.

Abbiamo pure disposto per i nostri assidui il solo speciali *abbonamenti* col premio **G. Giacosa:** *Castelli valdostani e canavesani* da farsi col mezzo dei rivenditori.

Gli associati in corso

cioè gli associati che hanno preso o rinnovato prima di oggi il loro abbonamento e che hanno già avuto un premio in libri o *Gazzetta Letteraria*, possono ritirare l'elegantissima pubblicazione, esclusiva pei nostri associati

al prezzo di Lire otto.

Gli abbonati in corso *per poter ritirare il volume al prezzo di* **Lire otto**, *debbono presentare o mandare alla nostra Amministrazione una fascetta del loro abbonamento, insieme con la somma suddetta.*

Il volume con l'almanacco si spedisce franco a domicilio.

Associazioni ordinarie.

Esse danno diritto:
— alla *Stampa* e suoi supplementi
— al *Calendario olandese* in 12 fogli
— a un *premio in libri* scelti in un catalogo speciale che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta.

I premi in libri.

Quest'anno abbiamo accresciuto il catalogo dei libri da scegliere, perchè gli associati possano trovare ogni sorta di opere per soddisfare i gusti e i desiderii proprii.

Prezzi di associazione e valore del premio in libri.

Per un anno	L. 18	— col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi	» 15	— col dono di Libri per L. 7
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5
» **6 mesi**	» **10**	— col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi	» 8 40	col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3
» **3 mesi**	» 5	— col dono di Libri per L. 2

I libri o sono ritirati dall'associato alla nostra Amministrazione (*Torino, piazza Solferino angolo Davide Bertolotti*) o sono spediti a domicilio. **Per la spedizione a domicilio si paga la tassa seguente:**

I associati da 9 a 12 mesi, con dono di libri da L. 7 50 a 9, aggiungono **60 centesimi.**
Gli associati da 5 a 8 mesi, con dono di libri da L. 4 a 6 50, aggiungono **40 centesimi.**
Gli associati da 3 a 4 mesi, con dono di libri da L. 2 60 a 3 aggiungono **20 centesimi.**

***

L'associato che sceglie libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

***

La scelta dei libri deve essere fatta tutta in una sola volta all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinuncia.*

Le confidenze di Bismarck e la lettera di Robilant

Due rivelazioni e due accoglienze.

Le rivelazioni che il principe di Bismarck ha fatto al Friedjung, e che la *Stampa* ha pubblicato ieri, gettano una nuova luce sulla linea di condotta tenuta dalla Prussia negli anni che precedettero lo scioglimento dell'antica Confederazione germanica.

Non era, invero, cosa nuova la disinvoltura con cui il principe di Bismarck maneggiava i destini dei popoli, e cercava di influire sovr'essi *per fas et nefas*. La sua abile politica in rapporto alla Francia e all'Italia nella questione di Tunisi (politica così esauritentemente lumeggiata dal senatore Chiala nel secondo volume delle *Pagine di storia contemporanea*), le sue confessioni relativamente al famoso dispaccio d'Ems, la scaltrezza con cui, sciolta la lega dei Tre Imperi, e sostituitavi la Triplice alleanza, egli seppe, pur tenendosi vincolato all'Austria, concludere un trattato segreto con la Russia, sono, per non citare altri esempi, altrettante prove del poco conto ch'egli ha sempre fatto di qualsiasi considerazione che non fosse l'utile del proprio paese, l'interesse della Prussia prima, della Germania più tardi.

Ed ecco che ora questo che ieri abbiamo chiamato « egoismo patriottico » di Bismarck riceve una nuova dimostrazione. Noi sapevamo già che Bismarck teneva in mediocre stima l'Italia, e che, abituato alla potenza, alla strapotenza e alla prepotenza, si era indotto ad allearsi due volte con essa soltanto perchè così richiedevano gli interessi tedeschi. A parte il giudizio da lui fatto altra volta sul nostro Paese, noi non potevamo certo stupirci che, nel contrarre e nel rinnovare alleanze, egli partisse da un punto di vista prettamente, esclusivamente tedesco. La politica, la diplomazia si fanno con il calcolo assai più che col sentimento: calcolo onesto e patriottico, ma sempre calcolo.

Ora però vediamo sempre meglio a che punto Bismarck spingesse la logica del tornaconto. Egli stesso non esita a narrarci che nel 1864 la Prussia non avrebbe avuto difficoltà, per avere mano libera nello Schleswig-Holstein, ad aiutare l'Austria a riporre il piede in Milano e nella Lombardia, perduta cinque anni prima. Come si vede, era una buona predisposizione verso di noi, nel futuro nostro alleato del 1866!!

L'autore dell'alleanza del 1866, il creatore della triplice alleanza che da 15 anni forma il fulcro della politica europea, dice francamente, si potrebbe quasi scrivere « brutalmente », che, per poco la cosa gli fosse riuscita, avrebbe consentito allo scempio di chi cercò poi, e ricercò, e mantenne, alleato.

Quale accoglienza si sarebbe fatta in Italia a consimili rivelazioni che fossero pervenute da un nostro uomo di Stato? Si sarebbe gridato senza dubbio al cinismo, e, magari, si sarebbe incolpato il principe di Bismarck di avere tradito gli interessi del paese, rivelando questi remoti ed oscuri dietroscena della politica diplomatica della sua patria. Basta, a persuaderne di ciò, il ricordo dei clamori che destò la famosa lettera del Robilant sulla triplice alleanza; lettera per cui si gridò allo scandalo, e per poco, da qualche arci-zelante, si volle lapidare chi la pubblicò, commentandola, anzi che uccisse in volume.

Effetto dei nervi italiani. Da noi si perde troppo facilmente la calma, l'equilibrio, la serenità. Un nulla ci esalta; un nulla ci deprime.

Eppure non è coi nervi, non è con il sentimento, non è con l'esaltazione (stavamo per dire con l'isterismo) che si fa la politica e si tratta la diplomazia.

In Germania le rivelazioni di Bismarck possono sembrare audaci: ma nessuno pensa perciò a sbraitare contro l'ex-cancelliere, od a chiamarlo in giudizio per violazione di segreti di Stato, o ad invocare una legge apposita, come si potè udire da noi, or sono due mesi. Si leggono e si commentano freddamente, serenamente, questi particolari ignorati che appartengono ad un periodo ormai superato della storia, e se ne trae insegnamento per l'avvenire, rafforzando la convinzione che l'uomo politico deve sempre, prima d'ogni cosa, avanti ogni cosa, e nei limiti della lealtà e dell'onestà, avere di mira l'utile del proprio paese.

Questo confronto, questo esempio, non rimanga senza frutto per noi italiani.

Un mutamento di politica nell'Eritrea?

Il *Roma*, di Napoli, pubblica un'intervista di un suo redattore coll'on. Martini, intervista che darà luogo a non pochi commenti, dacchè nelle dichiarazioni del commissario civile dell'Eritrea non riesce difficile ravvisare intendimenti politici che non sembrano quelli replicatamente espressi alla Camera dall'attuale Ministero.

L'on. Martini dichiarò al suo interlocutore che il Governo centrale conosce come egli abbia idee proprie intorno all'Africa, e quindi non pretenderà da lui l'esecuzione di un piano già tracciato.

Quantunque abbia già delle idee preconcette, che non crede utile esporre ora, pure egli si imbarca per Massaua — così si è espresso — col fermo proponimento di studiare sopra luogo la questione africana, allo stato in cui è arrivata, e trarre suggerimento dall'ambiente.

— Crede lei — ha domandato il redattore del *Roma* — che, pur rimanendo a Massaua, si possa e si debba abbandonare l'altipiano?

— E' appunto questa una delle questioni più gravi relativamente all'Eritrea. L'abbandono dell'altipiano potrebbe esser causa di dolorose sorprese, e, d'altra parte, non vi si può rimanere riducendo le spese fino a quel limite che è nei desiderii della Camera e del Paese. L'abbandono, oppur no, dell'altipiano è questione complessa. Da ciò dipende la cifra in cui potrà essere consolidato il bilancio eritreo e il contingente di truppa da rimanere in Africa. Coll'abbandono dell'altipiano — ha soggiunto sorridendo l'on. Martini — svanirebbe totalmente il sogno colonizzatore del barone Franchetti.

— Quali relazioni bisognerà serbare con Menelik e coi ras delle regioni limitrofe all'Eritrea?

A questa domanda il Martini non ha risposto che con qualche prudente ed evasivo monosillabo.

E con quei monosillabi — soggiunge il *Roma* — ci è parso che dicesse così:

— Bisogna sempre diffidare. L'Africa è terra di sorprese e di agguati. Ma, da parte nostra, bisogna seriare una politica vigile sì, ma senza raggiri e senza provocazioni. Non bisogna dimenticare che la causa prima dei nostri disastri da amba Alagi ad Adua bisogna ricercarla nei nostri intrighi coi ras, e in una specie di politica in partita doppia seguita col negus e coi suoi luogotenenti.

Circa l'utilità di un trattato di commercio coll'Abissinia, e circa l'avvenire commerciale di Massaua, l'on. Martini ha risposto con dei sorrisi, quasi volesse dire che una risposta su ciò sarebbe prematura.

Infine egli ha detto che parte per Massaua, animato dalla fede nella riuscita della sua missione, che è quella di riordinare la Colonia, mettendola al sicuro da sorprese e da dolorose eventualità, e nello stesso tempo consolidare il bilancio in quella cifra limitata che è compatibile colle condizioni non liete della nostra finanza.

L'on. Martini crede pure che, se le sue previsioni si avverino e dei provvedimenti già da lui immaginati si attuino, in un'avvenire non lontano la Colonia possa bastare a se stessa.

Come si vede, particolarmente in ciò che concerne l'abbandono dell'altipiano etiopico, appare una certa discordanza fra le dichiarazioni dell'on. Martini e quelle dell'onorevole Rudinì.

Che il Ministero stesso — lasciavamo prevedere alcuni giorni or sono — abbia proprio cambiato politica nell'Eritrea?

Particolari sul nuovo scontro fra i dervisci e le truppe di Cassala.

Ci telegrafano da **Londra**, 30, ore 21,10:

Notizie da Cassala recano che l'importante posizione di Osobri fu espugnata dopo una eroica difesa dei dervisci.

Questi, dopo un tentativo di sortita fatto mercoledì scorso, si erano tenuti tranquilli, però siccome l'emiro Abd-el-Kahim persisteva a rifiutare qualunque condizione di resa, la guarnigione doveva soffrire orribili privazioni. Si udivano perfino i lamenti degli animali assetati.

Ieri l'altro a sera cinquanta dervisci, avvicinatisi all'avamposto di Safir, piombarono con audacia straordinaria sopra gli assedianti, tentando di introdurre nella piazza acqua e provvisioni. Ne seguì un disperato combattimento fra gli assalitori ed una compagnia di ascari. I dervisci ebbero parecchi morti; tuttavia gli ascari dovettero ritirarsi per mancanza di munizioni.

I dervisci, rotto il cordone, poterono raggiungere i compagni nel forte. Intanto erano arrivati ad Osobri duecento ascari di rinforzo, inviati da Parsopa, portando così il numero degli assedianti a cinquecento.

Ciò nonostante nella notte l'emiro, con venti uomini, tentò di rompere il cordone; questi morirono tutti nella lotta disperata che ne seguì.

Verso l'alba, infine, altri dodici dervisci a cavallo, arrivati dal Ghedaref, attaccarono nuovamente gli assedianti sulla strada di Safir. Gli assediati fecero nello stesso tempo una finta, aprendo un vivissimo fuoco verso i pozzi; mentre gli ascari vi accorrevano, essi uscirono dal lato opposto e si aprirono la strada verso Safir, ed i loro cavalieri coprivano la ritirata.

Essi lasciarono sul terreno parecchi morti, sei prigionieri e tutte le vettovaglie.

Assabala li inseguì per un'ora con i suoi cammelli.

L'audacia dei dervisci produce una grande impressione; si prevedono accanite battaglie nel Sudan.

Dagli scontri avvenuti risulterebbe però che le munizioni dei dervisci sono di cattiva qualità.

Intanto si annunzia che il quarto battaglione egiziano, il quale si trova ora a Suakim, sotto gli ordini del maggiore Sparkes, procederà per Berber traversando il deserto.

Il battaglione sarà accompagnato da una carovana di cinquecento cammelli. Si conta di compiere la traversata in quindici giorni.

Gli indigeni lavorano per assicurare le provvigioni di acqua. Si stanno pure raccogliendo i materiali per la costruzione delle linee telegrafiche fra Berber, Suakim e Cassala.

Il sirdar Kitchener informa che i dervisci si vanno ritirando nei dintorni di Metemmah. Probabilmente si tenterà un colpo di mano sulla piazza, il cui possesso è importantissimo, poichè essa comanda la strada attraverso il deserto di Baguda ed aprirebbe il paese agli anglo-egiziani sino alla sesta cateratta del Nilo, a sessanta miglia da Ondurman.

***

Cairo, 30 (*Stefani*). — Le perdite dei dervisci nella presa di Osobri sono: 40 morti, fra cui 2 emiri.

Rimpatriati dall'Eritrea.

Massaua, 30 (*Stefani*). — Col *Po* rimpatriano cinque ufficiali, un topografo e 102 militari; vanno in licenza due ufficiali.

Il capitano Sorrentino a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,30:

Reduce dal Benadir è arrivato oggi a Roma il capitano Sorrentino, che era stato mandato colà dopo l'eccidio della spedizione Cecchi.

Si assicura che il Sorrentino intenda presentare al Governo un progetto per affidare il Benadir ad una Società privata.

L'on. Rosano e il Consiglio provinciale di Caserta.

Roma, 30, ore 21,45. — Dispacci da Caserta recano che l'on. Rosano diede le proprie dimissioni da consigliere provinciale, che il Consiglio respinse le dimissioni e che Rosano rispose mantenendole.

Lo sconforto di Barbato.

Roma, 30, ore 20,50. — L'*Avanti!* sotto il titolo: « Il dovere dei socialisti », pubblica una lunghissima lettera di Barbato, molto sconfortante, nella quale invita i compagni a mettersi al lavoro di propaganda, ma senza grandi prossime speranze.

All'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,30:

Stasera nell'assemblea generale per la Cassa pia di previdenza all'Associazione della stampa si iniziò un'animata discussione generale su importanti riforme dello statuto dell'Associazione, tendenti soprattutto ad assicurare una pensione annua ai soci dopo venti anni di iscrizione e dopo sessanta di età. La discussione continuerà il tre gennaio.

Quindi si procedette alle nomine per le cariche vacanti. Riuscirono eletti consiglieri i pubblicisti avv. cav. Cortina e Cosu; e revisori dei conti i pubblicisti Ventimiglia e Mozzi.

La relazione di Carducci sui manoscritti leopardiani.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 30, ore 21,5.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* pubblica la relazione di Giosuè Carducci intorno ai manoscritti leopardiani.

La relazione incomincia con l'osservare come i manoscritti nulla offrono di superiore, poco o niente di uguale a ciò che da un pezzo è conosciuto. Ma molti immediati documenti danno una maggiore e più illuminata ed intima notizia della vita, del pensiero, della dottrina, dell'arte di Leopardi, e dei modi onde questi svolse le sue facoltà mentali.

Carducci così prosegue: « Cominciamo dal primo e massimo dei documenti: *I pensieri filosofici e filologici*. E' una mole di ben 4526 facce, lunghe e larghe mezzanamente, tutte vergate dalla mano dell'autore, d'una scrittura spesso fitta, sempre compatta, eguale, accurata e corretta. Contengono un numero grandissimo di pensieri, appunti, ricordi, osservazioni, note, conversazioni e discussioni, per così dire, del giovine illustre con se stesso, sull'animo suo, sulla sua vita e circostanze, a proposito delle sue letture e cognizioni di filosofia, letteratura e politica, sull'uomo, sulle nazioni e sull'universo.

« La materia di considerazioni è più larga e variata che non sia la solenne tristezza delle operette morali. Le considerazioni poi sono liberissime, senza preoccupazioni, come di tale che scriveva di giorno in giorno per se stesso e non per altri, nell'intento, se non a perfezionarsi, ad ammaestrarsi, a compiangersi, ad istoriarsi. Per se stesso notava, ricordava Leopardi, non pel pubblico: eloncoportando un gran conto ei doveva fare di questo suo ponderoso manoscritto, se vi lavorò attorno un indice amplissimo e minutissimo, a somiglianza di quelli che i commentatori olandesi e tedeschi apponevano ai classici. Quasi ogni articolo di quella organica enciclopedia è segnato dall'anno, mese e giorno in cui fu scritto.

« Tutta insieme va dal luglio 1817 al 4 dicembre 1832. Ma il più è tra il 1817 e il 1827, cioè dei dieci anni di gioventù più feconda ed operosa, se anche triste e dolente.

« Non però vorremo lusingare il mondo dei leggitori ad un'aspettazione appassionata. Gli addottrinati e scienziati solenni troveranno forse che al pensatore e letterato manca quel tecnicismo convenuto, senza il quale essi non veggono profondità; gli artefici da trastullo si dorranno che l'eleganza dei piccoli immortali sia minacciata d'oppressione dal catafascio di cinque o sei volumi massicci. Ed anche è vero che non tutto è in quelle troppe pagine egualmente maturo, nuovo e peregrino, che parte di quelli scritti possa essere, per così dire, concetta in altre più brevi e succose pagine, che parecchi scritti paiono appunti da principiante a uso proprio, alcuni altri paiono poco più che citazioni ed estratti, più o meno commentati, da libri più o meno famosi. »

Carducci continua dicendo che per tali ragioni la Commissione fu incerta sul da fare; anzi qualche commissario stava addirittura per la non pubblicazione. Però si osservò che la pubblicazione sarebbe certo avvenuta a brani erroneamente, depositando i manoscritti in una biblioteca. Perciò la Commissione consigliò al Governo di affidare ad un editore la pubblicazione dei manoscritti intitolati *Pensieri filosofici e filologici*, con date certe condizioni, secondo certi criteri e che debba essere economica ma esatta e decente, da terminarsi prima del giugno 1898.

Quanto agli altri manoscritti, Carducci dice che sono molti, vari e ragguardevoli per diversi aspetti e vengono a costituire un museo importantissimo pei futuri biografi, critici, illustratori e commentatori delle opere leopardiane. Sono tracce di disegni prima della scrittura già celebri, abbozzi, frammenti, scritture nuove, dialoghi, discorsi, novelle e scritture complete, se pur giovanili, e non perfette come le già conosciute; un diario con psicologia, squisitezza e minuzia tenuto dal poeta del suo primo amore; volgarizzamenti dal greco in prosa e in versi finissimi, se anche tenui; intero, corretto, compiuto un capitolo in terza rima: *I nuovi credenti*; di tutte quasi le prose, di molti dei canti più belli le copie autografe, segnati i giorni di composizione con note minutissime veramente preziose per conoscere il modo di comporre tanto dell'artista in generale che per la lingua e lo stile poetico; note di imitazioni dal latino, raffronti classici, varietà del dire, sinonimie e correzioni.

Sono anche notevoli duecento lettere circa di più persone all'autore. Notevolissime quattro di Vincenzo Gioberti.

Di tutte queste scritture, dopo più maturo esame la Commissione si riserva di proporre se sarà il caso di fare una discreta scelta da mandare alle stampe.

Intanto la Commissione ha proposto che di tutti i manoscritti leopardiani ora rivendicati allo Stato si faccia un catalogo descrittivo, cronologico e ragionato; un altro catalogo consimile degli altri manoscritti conservati nella biblioteca di Firenze; un terzo di quelli conservati a Recanati.

"CYRANO DE BERGERAC"

Un dramma di cappa e spada.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 dicembre.

(A. C.) — Edmondo Rostand nacque a Marsiglia nell'aprile del 1868.

Mentre era ancora studente di pandette alla Sorbona pubblicò *Les Musardises* e *Le Labyrinthe*, due volumi che mostrarono con quanta felicità egli scrivesse in poesia.

Poi, dedicatosi al teatro, fece rappresentare, con successo, nel 1891 e nel 1894, alla Comédie Française, *Les Romanesques*, e, interprete Sarah Bernhardt, alla Renaissance, nel 1895, *La Princesse Lointaine*, e nel 1896 e 1897, *La Samaritaine*, rivelando qualità di autore drammatico svariatissime e eccezionali.

E ieri, alla Porte Saint-Martin, ha riportato con il nuovo dramma *Cyrano de Bergerac* il più grande trionfo di questi tempi, che, per consenso unanime dei critici, ha assunto l'importanza di un vero avvenimento letterario.

Dopo la prova generale della sera innanzi avrei voluto narrare ai lettori della *Stampa* i cinque atti che tanto avevano interessato e commosso gli ascoltatori. Ma la recensione che avrei potuto farne, esclusivamente con parole mie, non sarebbe riuscita corrispondente ai pregi dell'opera magistrale. E preferii di attendere, per essere in grado di trascrivere alcuni versi, e, con l'aiuto di essi, meglio rendere i concetti dello scrittore.

Chi fosse Cyrano di Bergerac lo raccontano le cronache dei tempi di Luigi XIII, nei quali visse: poeta, filosofo, e spadaccino, avventuriero senza paura e senza legge. Un naso enorme, che deturpava la sua fisonomia, lo rendeva poco simpatico e accattabrighe, per le beffe che ispirava e delle quali, immediatamente, voleva vendicarsi.

Théophile Gautier lo ha così descritto nei suoi *Grotesques* questa appendice, che fu cagione di innumerevoli duelli e di disastri: « Tale naso si pavoneggiava in una faccia di tre quarti, di cui copriva interamente la parte inferiore. Esso formava nel mezzo di essa una montagna che, mi sembra, dovesse essere, dopo l'Himalaya, la più alta di tutto il mondo.

« Poi si precipitava verso la bocca, che ombreggiava largamente, come la tromba di un tapiro e il rostro di un uccello di rapina. Alla estremità era separato in due da un solco somigliante a quello, quantunque più pronunziato, che divideva il labbro di ciliegia di Anna d'Austria, la bianca regina dalle lunghe mani d'avorio. Ciò formava come due nasi distinti in una faccia sola, cosa che è contraria all'abitudine. »

Quali fossero le idee di Cyrano su la vita, lo dice egli stesso nella sua professione di fede.

Egli opinava non doversi cercare un protettore possente, un padrone, e, come edera intorno a un tronco, farsene un appoggio leccandone la scorza, per arrampicarsi per furberia piuttosto che innalzarsi per forza.

Nè voleva dedicare versi ai banchieri, e camuffarsi da buffone, per la speranza vile di vedere spuntare il sorriso su le labbra di un ministro. Nè mangiare rospi di pieghevolezza della spina dorsale, nè fare imprimere, pagando, i proprii scritti, nè farsi nominare pontefice nei circoli tenuti nelle osterie dagli imbecilli.

No, no, ma cantare, ridere, sognare, passare, essere solo, essere libero, avere l'occhio che vede, la voce che vibra, porre il cappello di traverso, e, per un sì o un no, battersi e fare dei versi.

Travailler, sans souci de gloire ou de fortune,
A tel voyage, auquel on pense dans la lune;
N'écrire jamais rien qui de soi ne sortît,
Et modeste, d'ailleurs, se dire: Mon petit,
Sois satisfait des fleurs, des fruits, même des feuilles,
Si c'est dans ton jardin à toi que tu les cueilles!
Puis, s'il advient d'un peu triompher, par hasard,
Ne pas être obligé d'en rien rendre à César:
Vis-à-vis de soi même en garder le mérite;
Bref, dédaignant d'être le lierre parasite,
Lors même qu'on n'est pas le chêne ou le tilleul,
Ne pas monter bien haut, peut-être, mais tout seul!

E, quasi a compensare il suo difetto fisico, Cyrano era buono, generoso, difensore strenuo dei deboli e amante appassionato del veramente bello e del veramente buono.

Innamorato perdutamente della propria cugina Roxane, non osava palesarlo, perchè si sapeva deforme, e sulla lo spaventava quanto il pericolo di essere da lei schernito, ma neppure poteva sopportare che altri la corteggiasse e meditasse di condurla in matrimonio.

Al cominciare del dramma di cappa e di spada, che il pubblico della Porte Saint-Martin ha tanto acclamato, Cyrano si è recato al palazzo di Borgogna per interrompere la rappresentazione datavi dai commedianti del re, perchè uno degli artisti aveva osato dichiararsi invaghito di Roxane.

Nel pubblico, composto di marchesi, di *précieuses*, di borghesi e di soldati, nessuno osava di imporre silenzio a Cyrano, che gridava e fischiava come un ossesso, quando il sire di Valvert, avanzatosi, insultò il disturbatore.

Bergerac gli rispose promettendogli di ferirlo leggermente componendo una ballata.

Je vais tout ensemble en faire une et me battre,
Et vous toucher, monsieur, au dernier vers.

E tenendo la parola:

Tac! je pare la pointe dont
Vous espériez me faire don, —
J'ouvre la ligne. — je la bouche,
Tiens bien ta broche, Laridon!
A la fin de l'Envoi, je touche.
Prince, demande à Dieu pardon!
Je quarte du pied, j'escarmouche,
Je coupe, je feinte.... Hé, là donc!
A la fin de l'Envoi, je touche!

E così dicendo ferì l'avversario, in mezzo alla corona formatasi di marchesi, di ufficiali, di borghesi e di paggi, saliti sulle spalle gli uni degli altri, e delle dame, rizzatesi in piedi per meglio vedere, nei palchetti.

Ma Roxane aveva fatto chiedere un convegno a Bergerac, che, credendo di avere finalmente toccato il cuore della cugina, pazzo di gioia, si recò alla *Rotisserie des Poètes*, dove sapeva di essere aspettato e dove doveva subire invece un atroce disinganno.

La sua valorosa condotta aveva ispirato a Roxane, che si era trovata al palazzo di Borgogna, l'idea di chiedere a Cyrano assistenza per Cristiano di Neuvillette, da essa amato, contro i cadetti del reggimento che la andavano provocando, non potendo ammettere che il primo venuto potesse essere accoppiato.

Il cuore di Cyrano, malgrado il dolore pro-

vato, si commuove, l'istinto generoso prevale. *Sic vos non vobis*, pensa fra sè, e promette di difendere Neuvillette. E questi essendo inesperto, nè sapendo scrivere nè lettere nè madrigali, Cyrano a lui si sostituisce, e il conte di Guiche, volendo impalmare Roxane, per liberarsi dalle sue insistenze i due fidanzati, favorisce il loro matrimonio.

I cadetti di Guascogna, che lo sapevano terribile, non comprendono la sua condotta:

Un mot suffit, que disiez un nez, un geste, un seul,
Et tirer son mouchoir, c'est tirer son linceul!

Ma Cyrano non cura i loro commenti, e, fiero della buona opera compiuta, si consola pensando che Roxane ama Neuvillette, a cagione delle parole da lui suggerite a Cristiano:

Elle baise les mots que j'ai dit tout à l'heure.

Il conte di Guiche, che era colonnello del reggimento dei cadetti di Guascogna, in cui Neuvillette era da poco entrato, si vendica inviando il giovine sposo, appena celebrate le nozze, a combattere gli spagnuoli, che assediavano Arras.

E, al quarto atto, i guasconi, rimasti senza provvigioni e bloccati, muoiono di fame o sono tristi:

Rien n'est plus dangereux q'un Gascon raisonnable!

Ma, in quella, Roxane, alla quale Bergerac aveva continuato a scrivere firmandosi con il nome di Neuvillette, ed aveva pianto alla descrizione delle sue pene e si era infiammata per le ardenti parole, arriva al campo e reca vini e vivande.

Et quoi! la précieuse était une héroïne

esclama Cyrano, e Roxane gli risponde:

Monsieur de Bergerac, je suis votre cousine!

Mentre i soldati stanno rifocillandosi, e parecchi danzano e cantano, presi dal vino, l'assalto è dato e il cannone comincia a tuonare:

Les canons des gascons ne reculent jamais!

risponde un cadetto al conte di Guiche, che vuole metterlo in guardia di tale movimento.

Neuvilette, che non aveva potuto spiegarsi l'arrivo di Roxane, e che, interrogatala, impara tutto il suo amore dipendere dagli scritti di Cyrano, disperando di potere essere amato per se stesso, si slancia contro i nemici, è mortalmente ferito, e muore fra le braccia di Roxane. Bergerac, che lo aveva seguito per difenderlo, è pure ferito, ma gli spagnuoli sono respinti.

Dopo quattordici anni Roxane, che si era ritirata in un convento, dove solo conforto per lei era quello di ricordare di tanto in tanto con Cyrano lo sposo rimpianto, conversando con alcune monache e col conte di Guiche, divenuto maresciallo di Grammont, attende con impazienza l'amico.

Esso è caduto in un agguato tesogli da alcuni nemici, e giunge al convento ferito a morte. Ma per pietà cela il suo stato a Roxane, e solo, sentendosi in fine di vita, le chiede di rileggere l'ultima lettera inviatale da Neuvillette, e mentre la declama, il sole essendo tramontato, Roxane immagina che essa fu scritta da lui, poichè può indovinarla nella oscurità:

Les pleurs étaient de vous,

esclama essa, ed egli:

Son sang était le sien,

alludendo alle macchie di sangue cadute su il foglio, mentre Neuvillette spirava.

Cyrano vorrebbe ancora negare, e perseverare nel sacrifizio; ma oramai la morte sta per rapirlo, ed egli, fedele alla sua abitudine di postare, la annunzia:

Et samedi vingt-six, une heure avant dîner,
Monsieur de Bergerac est mort assassiné.

Poi il delirio lo prende. Sguaina la spada, si appoggia ad una pianta, e rivedendo la propria vita come in un sogno, la racconta ad alta voce, combattendo nemici immaginari e pregiudizi, e vedendo Roxane inginocchiata, muore contento, pensando che avrebbe potuto essere amato.

Quando Coquelin, che aveva rappresentata la parte del protagonista, si è avanzato, in mezzo agli applausi, per annunziare, come vuole l'uso dei teatri francesi, il nome dell'autore, il pubblico ha acclamato entusiasticamente Edmondo Rostand, che, modesto, erasi allontanato dal teatro.

E la critica, oggi, non ha saputo fare al giovine poeta altro rimprovero che di avere alterata la verità storica, facendo un guascone di Cyrano di Bergerac, che da documenti trovati all'Hôtel de Ville risulterebbe invece nato a Parigi.

Pel viaggio del Re in Sicilia.

Roma 30, ore 21. — [illegible] dice che ove il Re si decida a recarsi in Sicilia sarà accompagnato dal solo ministro Gallo.

I Principi di Napoli a Palermo.

Roma, 30, ore 21,45. — Telegrafano alla *Tribuna* da Palermo che pochi momenti fa è giunto al duca Della Verdura, presidente del Comitato per le feste del cinquantesimo anniversario del 1848, un dispaccio che annunzia ufficialmente la venuta dei Principi di Napoli per l'11 gennaio.

***

Napoli, 30 (*Stefani*). — (Sono arrivati i Principi di Napoli ossequiati dalle Autorità.

Ricevimento a Corte.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5: Oggi nel pomeriggio i Reali hanno ricevuto la Commissione della Croce Rossa Italiana, presieduta dal senatore Taverna, il quale mostrò ai Sovrani le medaglie d'oro coniate pei benemeriti dell'Associazione. Il colloquio è durato circa un'ora. I Sovrani si interessarono molto della benefica operosità della Croce Rossa, specie durante le vicende della guerra d'Africa.

***

Roma, 30 (*Stefani*). — Stasera i Sovrani ricevettero il Corpo diplomatico per gli auguri di Capo d'anno.

Per l'aula del Parlamento.

Roma, 30, ore 16,15. — A mezzanotte si chiude il concorso per l'aula della Camera. Si prevede che i progetti concreti presentati raggiungeranno la ventina. Persona che n'ebbe qualche visione, mi dice che è notevole quello di un giovane ingegnere napoletano, che risolve splendidamente il problema con una spesa di soli due milioni.

Ciò che contiene la "Gazzetta Ufficiale."

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i segni caratteristici dei nuovi biglietti da lire cinquecento del Banco di Sicilia.

Un decreto che stabilisce l'interesse delle somme depositate alle Casse di risparmio postali pel primo semestre 1898 nella misura del 2,88 per cento al netto dalla ritenuta di ricchezza mobile.

E' indetto il concorso a sedici posti di volontario alla Corte dei Conti fra licenziati del liceo e istituti. Le domande si devono inviare entro il 21 gennaio al Segretariato generale della Corte dei Conti.

Varie da Roma.

Roma, 30, ore 23. — Nel pomeriggio d'oggi Rudinì ha ricevuto a palazzo Braschi tutti i direttori generali ed i capi di servizio. Il comm. Alfazio, direttore della pubblica sicurezza, a nome dei colleghi rivolse parole di augurio a Rudinì, che rispose ringraziando.

*** Si annunzia un Consiglio dei ministri pel giorno due gennaio.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15: Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, oltre alla lunga relazione sui manoscritti leopardiani (*V. telegramma a parte*), contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Nessuna concessione per gli esami. — Una circolare del ministro on. Gallo dispone che pel corrente anno scolastico non si faranno ulteriori concessioni per gli esami agli allievi ed allieve tardivi, e per iscrizioni tardive nelle scuole secondarie.

Per gli esami di farmacia. — Il *Bollettino* pubblica pure un'altra circolare con la quale raccomanda che gli esami finali pel conseguimento del diploma di farmacia siano scelti in guisa che il candidato sappia fare con sicurezza l'analisi dei medicinali.

Università. — Parona, prof. ordinario di zoologia all'Università di Genova, è nominato preside della Facoltà di scienze ivi. — Venne accettata la rinunzia fatta dal prof. Allievo da preside della Facoltà di lettere all'Università di Torino. — Il prof. Devoto è abilitato per titoli alla libera docenza di clinica medica all'Università di Genova. — I professori Locatelli e Nicolai sono abilitati per titoli alla libera docenza di laringoiatria, ed il prof. Bordoni id. id. di igiene presso l'Università di Torino.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30: Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Concorso. — E' aperto un concorso a quattro posti di vice-segretario nel Ministero di grazia e giustizia, a cui possono concorrere gli aggiunti giudiziari aventi almeno un anno di esercizio.

Per la liquidazione delle note di periti. — Il *Bollettino* pubblica un'avvertenza dell'Autorità giudiziaria, affinchè nel liquidare le note di somministrazione dei periti medici-chirurghi e chimici si attengano ai prezzi indicati nella farmacopea ufficiale.

Nella Commissione consultiva per le promozioni. — Mosca, giudice a Roma, è destinato presso la Commissione consultiva pelle nomine e promozioni dei magistrati in qualità di vice-segretario.

Corti d'Appello. — Finizia, consigliere d'appello a Roma, è collocato a riposo — Rocco, procuratore al Tribunale di Sala Consilina, è collocato in aspettativa — Attisani, consigliere di appello a Catanzaro, è riconfermato nell'aspettativa.

Preture e Cancellerie. — Arata, pretore a Sampeyre, è tramutato a Borgo Vercelli — Rappis, pretore a Graglia, è collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute — Ara, uditore, in funzione di vice-pretore a Novara, è incaricato di reggere la Pretura di Graglia — Tedeschi, vice-cancelliere alla Pretura di [illegible], è tramutato a Stradella; Franzosi da Stradella va a Piacenza.

Notari. — Venne concessa al notaio Piccardo la proroga a tutto il 2 marzo 1898 ad assumere le funzioni a Voltri — Fezzi, notaio ad Arona, è traslocato a Rivolta d'Adda.

Culti. — Venne autorizzato il parroco di Cerreto Langhe ad accettare il legato del fu sacerdote Giovanni Gallo, conservando il diritto di esigere dagli eredi l'adempimento degli oneri inerenti, non che di inscrivere l'ipoteca a garanzia dei detti oneri. Sono pure autorizzati il parroco di Madonna dell'Olmo, a Cuneo, ad accettare il legato Combal; la fabbriceria della parrocchia di Borgomanero ad accettare il legato Rossi, ed il parroco di Banco quello di Gazotti.

E' concesso il regio exequatur alla nomina di monsignor Gianfelice a vescovo di Bolzano; monsignor Surdi a vescovo di Guastalla; monsignor Cardella a vescovo di Sovana e Pitigliano.

Domani non riceveranno più il giornale quegli associati che per caso non avessero rinnovato l'abbonamento. E ciò, come abbiamo già detto, per regola generale di amministrazione. Preghiamo quindi chi non avesse ancora rinnovato l'abbonamento di farlo subito.

A proposito d'un preteso scandalo nella Giunta delle elezioni.

Parecchi giornali, ministeriali.... s'intende, hanno raccolto in questi ultimi giorni una diceria strana ed ingiuriosa per tutti i membri della Giunta delle elezioni. Secondo essi la Commissione per le elezioni avrebbe premuto così fortemente sugli eletti contestati, fra i quali notiamo i deputati di Fossano e Nizza Monferrato, affinchè votassero contro il Ministero e per lo [illegible] del votare, lasciando loro intendere che diversamente avrebbe annullato le loro elezioni, ed in effetto quei contestati si astennero dal votare. Noi non abbiamo raccolto questa voce perchè la credevamo e sapevamo destituita di ogni fondamento. Gli egregi che compongono la Commissione attuale delle elezioni hanno dato prova in molti casi di ispirarsi nelle loro decisioni al solo criterio della verità, hanno approvato o annullato elezioni senza guardare la fede politica del candidato, tanto che i partiti politici si sono ribellati qualche volta a questa austerità lodevole di decisione. Perciò siamo lieti di pubblicare oggi la seguente dignitosissima lettera che l'on. Carmine, membro della Giunta, manda ai giornali.

« *Onorevole signor Direttore,*

« Da parecchi giorni in diversi giornali si incolpa la Giunta delle elezioni, alla quale appartengo, di avere fatto pressioni sui deputati contestati, onde si astenessero dal prendere parte alla votazione avvenuta alla Camera il giorno 20. Non ho voluto rilevare questa notizia, che credo priva di fondamento, perchè ho avuto l'ingenuità di pensare che la stampa non potesse formulare una così grave accusa contro una Giunta composta di venti deputati, senza mettere fuori i nomi dei colpevoli. Ma perchè si continua a non far nomi, e un giornale trova nel silenzio di tutti quei venti deputati un argomento per ribadire l'accusa, spero che esso vorrà avere la cortesia di pubblicare questa lettera per informare i suoi lettori che io ho già scritto al presidente invitandolo a promuovere un'inchiesta ed avvertendolo che mi asterrò dal prendere parte ai lavori della Giunta, finchè questa non riceva una conveniente soddisfazione.

« Gradisca i miei ossequii.

« *Devotissimo*

« PIETRO CARMINE, *deputato.* »

I francesi in Cina.

L'occupazione di Hainan smentita.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Il ministro della marina non ricevette nessuna conferma dell'occupazione francese di Hainan, che sarebbe considerata come un'usurpazione.

***

Parigi, 30 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa smentisce che la bandiera francese sia stata inalberata nell'isola di Hainan.

Il partito militare in Giappone.

L'amministrazione delle finanze coreane.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18,35: Telegrafano da Yokohama al *Times* che il partito militare in Giappone è pronto all'azione. Una straordinaria attività regna ai Dicasteri della guerra e della marina. Le navi si raccolgono a Nagasaki.

I giornali giapponesi domandano che si costituisca un forte Gabinetto, per tener fronte alla situazione.

***

E' pervenuto per telegrafo un riassunto dell'accordo stipulato, il 5 ottobre, fra il ministro degli esteri della Corea ed il ministro di Russia a Seul. Questo accordo espone che, a richiesta della Corea, la Russia nominò Alexeief consigliere finanziario del regno. Egli dovrà provvedere all'esazione delle imposte e delle entrate, come pure al pagamento delle spese. Presenterà il bilancio, dopo essersi posto d'accordo coi ministri interessati.

Alexeief nominerà un uomo capace per dirigere il servizio delle dogane.

Da ora in poi, il posto di consigliere finanziario sarà riservato a russi e coreani.

Era prima direttore delle dogane l'inglese Mac-Leary Brown, che dovette lasciare il posto.

Arretrati di guerra turchi verso la Russia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 21: La Porta ha informato l'Ambasciata russa che risponderà a giorni alla nota del Governo russo sugli arretrati di indennità per la guerra del 1878 e che invierà il primo acconto di mezzo milione di lire turche.

Pel controllo finanziario della Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 30, ore 20,50: La Commissione europea, incaricata di preparare il progetto di controllo delle finanze greche, ha terminato il suo lavoro.

La relazione da essa presentata raccomanda che si stabilisca un sistema di controllo effettivo, senza provocare le suscettibilità della Grecia.

Sull'accordo austro-ungarico.

Budapest, 30 (*Stefani*). — (*Camera dei deputati*). — Continua la discussione generale sul progetto di regolamento provvisorio relativo alle dogane e alla Banca.

Dopo il discorso Brassy parlò *Horanszky*, dichiarando che i vincoli tra l'Ungheria e l'Austria sono necessari nell'interesse dell'Ungheria, onde mantenere la sua posizione fra gli Stati d'Europa.

Soggiunge che fra i discorsi di Banffy e di Apponyi non esiste la minima differenza. Conclude accettando il progetto.

Il deputato *Bello* combatte le affermazioni di Horanszky e dichiara di respingere il progetto del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato al 31 dicembre.

La seduta è tolta.

Francesco Giuseppe al Papa.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21,10: Insieme con le congratulazioni per il 60° anniversario della prima Messa, l'Imperatore Francesco Giuseppe mandò al Papa 50,000 fiorini in oro entro un cofanetto artisticamente lavorato.

L'assoluzione degli imputati del Panama.

Parigi, 30 (*Stefani*). — E' scarso il pubblico. Le arringhe dei difensori sono terminate.

La sentenza assolve tutti gli imputati. Il pubblico applaude.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,15: Udendo l'assoluzione degli imputati nell'affare del Panama il pubblico applaudì. Molti però trovarono che si era rappresentata una commedia giudiziaria.

***

Parigi, 30 (*Stefani*). — Insieme col verdetto assolutorio la Corte ha concesso un'ordinanza concedente a Naquet, ora contumace, un mese di tempo per presentarsi ed essere giudicato.

La morte dell'arcivescovo di Algeri.

Algeri, 30 (*Stefani*). — E' morto l'arcivescovo Dusserre.

In aiuto dei minatori del Klondyke.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18,50: Si ha da Washington che Sifton, ministro canadese dell'interno, giunse in quella città, ove pranzò col segretario di Stato per la guerra, generale Alger. Si apprende che Sifton, accettando l'invito di recarsi a Washington per accordarsi coll'Autorità americana circa il modo di aiutare i minatori del Klondyke, che affamano — a quanto si crede — perchè bloccati dai ghiacci invernali, telegrafò che il Governo canadese è favorevolissimo all'impresa.

Il trasporto dei viveri si farà per mezzo di slitte tirate da cani [illegible], essendo apparso questo il miglior mezzo di vincere le difficoltà grandissime della spedizione.

Un grande uragano a Londra.

Londra, 30 (*Stefani*). — Un grande uragano si scatenò ieri e stamane, provocando grandi danni a Londra e nei dintorni.

Un artista italiano suicida a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 18,50: Da qualche tempo era tra noi il signor Delfini Angelo, impresario e direttore di uno spettacolo di ballo che si dà al teatro Olympia. Costui in questi ultimi giorni dava segni di tetraggine e manifestava specialmente a molti italiani frequentatori del teatro, il suo disgusto per la vita. E dunque nessuno ebbe a supporre che meditasse il suicidio.

La scorsa notte, invece, il Delfini si sparava due colpi di rivoltella alla tempia. Questa mattina l'avvisatore del teatro entrò nella sua stanza e lo trovò cadavere sul suo letto; la mano destra brandiva ancora la rivoltella e la sinistra stringeva un fascio di varie fotografie e alcuni altri ricordi della famiglia.

Causa del triste passo furono molti e profondi dolori morali. Da pochi mesi era rimasto vedovo e gli era morto un bambino. Pochi giorni fa perdeva un altro figlio, e una donna bellissima, una cantante austriaca che amava e che voleva sposare fuggì da lui con un altro, nè più potè rintracciarla.

Il signor Delfini era uomo di bonissimo carattere ed amava scherzare nel suo inalterabile dialetto fiorentino.

L'utilizzazione delle forze motrici in Svizzera.

Ginevra, 29 dicembre.

Pochi paesi lavorano così intensamente all'utilizzazione di corsi d'acqua come la Svizzera. A quest'ora sono centinaia di migliaia di cavalli di forza che la Svizzera ha dato all'industria. Il Rodano ed il Reno, questi due maestosi fiumi, sono diventati per la laboriosa Federazione due centri inesauribili di ricchezza. Attualmente sono arrivati al loro termine i colossali lavori per l'officina di Rheinfelden, ai quali hanno contribuito per tanti mesi centinaia e centinaia di lavoratori italiani. Lo stabilimento di Rheinfelden prenderà dal Reno una forza complessiva di 15,000 cavalli, i quali saranno egualmente ripartiti sul territorio svizzero e sul granducato di Baden. Venti turbine sono disposte nello stabilimento, ciascuna delle quali occupa una speciale sala. Le dinamo sono accoppiate alle turbine col sistema della sovrapposizione.

Ognuna ha un altezza di 24 metri, e le coppie pesano 112 mila chilogrammi, dei quali 70 mila per le parti mobili. La forza sarà trasportata per mezzo di correnti *polifasi* ad alta tensione.

In ogni parte sorgono e si progettano utilizzazioni industriali di corsi d'acqua. Così ne avremo a Berna dalla Kander, dal canale di Hagneck e dall'Aar, ne avremo a Zurigo dal Reno. Questa ultima assicurerà all'industria 25 mila cavalli.

Generalmente in tutti questi lavori sono le masse dei nostri operai, ritenute più resistenti, che vengono utilizzate.

I capi ribelli delle Filippine.

Telegrafano da Madrid che il Consiglio dei ministri prese conoscenza d'un dispaccio da Manilla in cui si annunciava che il tenente-colonnello Primo fece il suo ingresso a San-Miguel-Mayumela, accompagnato dai capi Aguinaldo, Lanera, Tino, Natividad e da 24 altri. Questi capi gridarono replicatamente: « Viva il Re! Viva la Spagna! Viva il capitano generale! » per dimostrare la sincerità della loro sottomissione.

Il capo Aguinaldo circolava tra la folla, il cui entusiasmo era grandissimo.

Grandi pioggie impediscono che la sottomissione di tutti i ribelli si faccia allo stesso tempo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I truffatori di una Cassa di risparmio.

ASCOLI PICENO, 29. — Il Tribunale di Fermo ha condannato il cav. Bacher Enrico, già segretario contabile della Cassa di risparmio di Sant'Elpidio, già deputato provinciale, alla reclusione per otto anni, alla multa di lire trenta e pene accessorie per falso e sottrazione di documenti.

Il figlio Vincenzo Bacher è stato condannato a nove mesi di reclusione e duecento lire di multa.

Una famiglia assassinata a colpi di scure.

CALTANISSETTA, 29. — In contrada Salanà Cava, territorio di Pietraperzia, è stato consumato un gravissimo delitto.

Una famiglia intera, quella del contadino trentenne Salvatore Strazzante, composta dello stesso, della moglie e di tre figli, di età inferiore ai 7 anni, è stata barbaramente assassinata a colpi di scure senza che ancora si siano potuti scoprire il movente e gli autori!

I drammi della gelosia.

CIVIDALE (Udine), 29. — Due promessi sposi di Premariacco si recavano alla Messa. Ad un certo punto della strada, uno sconosciuto sparò su loro, a 15 passi circa di distanza, un colpo d'arma da fuoco carica a minuto piombo.

Un pallino perforò il quolo capellato della ragazza, alla quale sembra fosse diretto il colpo, ed un altro pallino perforò il cappello dello sposo. I due fidanzati seguitarono la loro strada e si recarono in chiesa.

La mattina appresso intervenne l'Autorità, e potè stabilire trattarsi di mancato omicidio.

Gravano sospetti sopra un individuo del luogo, terribilmente geloso dell'amore della fanciulla.

Ed i sospetti si sono aggravati per la circostanza, che, mentre il sospetto autore dell'attentato veniva interrogato dai carabinieri, diedesi alla fuga.

Inseguito, non venne raggiunto, e si rese latitante.

Cavallo, carro e 20 sacchi di riso rubati.

ROBBIO (Lomellina), 29. — Stanotte ignoti ladri entrarono nel cortile dei fratelli Signoretti, attaccarono un cavallo ad un carretto, uscirono con tutta comodità una cancellata e entrarono nella corte del consigliere Sanbruneta Casannoni, scassinarono l'uscio di un magazzino, insaccarono e caricarono sul carretto più di venti sacchi di riso bianco e se ne andarono insalutati ospiti, senza che alcuno se ne accorgesse, asportando carretto, cavallo e riso.

Notisi che per aprire la chiudenda dovettero trasportare prima un migliaio circa di pali da vigna che erano accatastati contro la chiudenda medesima!

Una montagna che si abbassa.

SANREMO, 28. — Nelle prealpi esistono numerose vette, ma fra esse è indubbiamente la più curiosa quella del draghico Ubago, il quale limitava precedentemente la Repubblica Ligure colla Liguria Sabauda.

Durante l'inverno, e, più precisamente, una quindicina di giorni prima del solstizio ed altrettanti dopo, la vista dell'Ubago resta precisamente tra il sole e taluni punti di Ligna per una media d'oltre ad un quarto d'ora, verso le 14 di quei giorni decembrini.

Questo fenomeno astronomico conosciuto volgarmente col nome di *calmeggio*, tende ad abbassarsi verso Pecastello, per tal modo che talune case di lì, ch'erano prive di sole per delle settimane intere, ora cominciano ad avere il calmeggio.

Il terrazzo dell'Oratorio di Santa Croce, ora adibito a caserma, subivа il calmeggio, ed ora Febo vi proietta i suoi raggi al di sopra della dentellata vetta. E' dunque assolutamente certo che questa va man mano abbassandosi per la disgregazione voluta dagli agenti climaterici.

La lite per la dote al teatro della Scala.

Da Milano, 30. — Gli avvocati Marcora e Crespi, per delegazione dei palchettisti della Scala, hanno fatta intimare la citazione al Comune di Milano per il mancato pagamento della dote e la conseguente chiusura del teatro. Il Comune sarà rappresentato dall'avv. Casanova.

Un'altra causa dovrà pure sostenere il Comune per un'altra ragione, pure dipendente dalla chiusura.

E' noto che il conte Raffaele Parravicini, morto nell'estate del 1896, lasciò a favore del Comune di Milano un legato di L. 10,000, perchè con tale somma si avesse a rappresentare tutti gli anni al teatro della Scala un'opera d'un giovane maestro italiano da scegliersi mediante concorso.

Il Comune, in vista della questione della dote, attese a dichiarare se accettava o meno il legato.

In causa di tale ritardo, l'erede contessa Alessi Parravicini ha promosso causa perchè esso dichiari se accetta o no il legato.

Il Comune di Milano sarà patrocinato dall'avvocato Campanari, la contessa Alessi dall'avvocato Alessi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

[illegible] dicembre. — **Consiglio comunale** — [illegible]

[illegible]

IVREA.

30 dicembre. — **Ancora pei debiti del Comune.** — [illegible]

[illegible]

Ebbene, aveva aderito al desiderio espresso, aveva presentato, onde averla in evidenza, la domanda del mutuo anticipato.

Così, quando il progetto di legge riguardante la detta Cassa sarà approvato che l'Istituto possa funzionare, la nostra città sarà certamente una delle prime ad essere favorita.

Lavori da eseguirsi negli Uffici comunali in gennaio 1898.

1° gennaio — *Emigrazione.* — Trasmettere alla Prefettura o Sotto-prefettura la relazione semestrale sull'emigrazione.

1° — *Tiro a segno nazionale.* — Rimettere all'esattore il ruolo di riscossione.

1° — *Stato civile.* — Chiusura dei registri dell'anno 1897.

1° — *Caldaie a vapore.* — Con manifesto invitare gli utenti di caldaie a vapore a fare la prescritta denuncia entro gennaio.

1° — *Leva militare.* — Invitare i giovani che nell'anno compiono il 18° anno d'età a domandare l'iscrizione nella lista.

1° — *Militari morti in congedo.* — Inviare al Distretto l'elenco dei militari deceduti durante lo scorso semestre corredato dagli estratti degli atti di morte.

1° — *Liste elettorali politiche ed amministrative.* — Adunare la Commissione comunale per introdurre nelle liste permanenti le variazioni risultanti dalla morte di elettori o da sentenze passate in giudicato.

1° — *Opere pie.* — Riscuotere la rendita consolidata 4 50 0/0 del 4° trimestre 1897.

1° — *Opere pie.* — Partecipare alla Prefettura l'elenco delle iscrizioni ipotecarie prese durante l'anno 1897, e di quelle che scadono nell'anno 1898.

1° — *Carceri.* — Spedire alla Prefettura o Sotto-prefettura il movimento dei detenuti e la contabilità delle forniture carcerarie.

1° — *Ufficio pesi e misure.* — Spedire all'Ufficio metrico lo stato delle variazioni introdottesi nell'elenco degli utenti nel 4° trimestre 1897.

1° — *Tesoriere comunale.* — Verifica di cassa col concorso del segretario.

1° — *Ruoli delle imposte.* — Notificare il deposito dei ruoli delle imposte dirette.

1° — *Tassa di manomorta.* — Pagare la tassa di manomorta dovuta dal Comune e dalle Opere pie.

1° — *Prospetto dei servizi amministrativi.* — Spedire alla Prefettura prospetto sull'andamento di servizi amministrativi dell'anno 1897.

3 — *Bollettino sanitario mensile.* — Sua trasmissione alla Prefettura.

8 — *Emigrazione.* — Spedire al prefetto e sotto-prefetto la statistica trimestrale *sull'emigrazione.*

8 — *Guardie di città.* — Sistemare la contabilità del 4° trimestre 1897, in ordine all'indennità d'alloggio e spese di casermaggio.

9 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare in carta libera i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni non eccedenti le L. 150.

10 — *Mercuriali.* — Spedire all'Ufficio del registro le mercuriali dei prezzi.

10 — *Ufficiale sanitario.* — Deve far tenere al medico provinciale la statistica del 4° trimestre 1897, sulla mortalità.

11 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati di esistenza in vita col bollo da L. 0 50 ai pensionati con assegni annui superiori a L. 150.

15 — *Alloggi militari* — *Trasporti ed indennità di via.* — Spedire entro il 15 gennaio la contabilità alla Direzione del Commissariato militare.

15 — *Decessi nel trimestre.* — Entro il 15 gennaio, spedire all'Ufficio del registro l'elenco dei deceduti per gli effetti della tassa di successione.

15 — *Ufficio del conciliatore.* — Spedire al pretore copia delle sentenze pubblicate nel trimestre scaduto in ordine alle strade comunali obbligatorie (prestazioni d'opera) o certificato negativo.

15 — *Indennità di via agli indigenti.* — Spedire al prefetto o sotto-prefetto la nota delle somme anticipate per tale servizio.

15 — *Liste elettorali.* — Entro il 15 gennaio si può domandare di essere cancellato dalla lista di una sezione ed iscritto nella lista di altra sezione dello stesso Comune, quando si verifichi cambiamento di abitazione.

15 — *Registro di popolazione.* — Entro il 15 gennaio il sindaco procede alla revisione e trasmette copia del verbale al prefetto.

15 — *Registri dello stato civile.* — Formare l'indice dei registri e far tenere un originale di caduno registro alla Cancelleria del Tribunale.

15 — *Registri dello stato civile.* — Entro il 15 gennaio il pretore deve procedere alla verifica dei registri dell'anno 1897.

20 — *Dazio consumo.* — Pagamento del canone d'abbonamento del mese di gennaio 1898.

21 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare con marca da bollo da L. 0,60 i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni annui da L. 500 (?) a L. 150.

Durante il mese ed in epoche non precisate.

Infortuni operai sul lavoro. — Trasmissione alla sede compartimentale di un estratto del registro di contabilità.

Ufficio del conciliatore. — Munire del visto il repertorio degli atti dell'usciere.

Agricoltura — *Distruzione bruchi.* — Ordinare la distruzione dei bruchi sotto pena di contravvenzione.

Milizia comunale. — Revisione del ruolo dei militari iscritti alla milizia.

Esercenti professioni sanitarie. — Trasmettere alla Prefettura o Sotto-prefettura l'elenco degli esercenti l'arte sanitaria.

Velocipedi. — Pubblicare per 8 giorni il ruolo dei contribuenti alla tassa sui velocipedi.

Catasto — *Mutazioni di proprietà.* — Pubblicare un manifesto per invitare i nuovi possessori a domandare la mutazione di proprietà.

Leggi e decreti pubblicati dal Governo. — Spedire alla Prefettura l'elenco delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

Ruoli delle tasse comunali. — Compilare, pubblicare e trasmettere per l'approvazione i ruoli delle tasse comunali alla Prefettura.

Commissione censuaria. — Rivedere l'elenco dei maggiori contribuenti per la nomina della Commissione censuaria.

Leva militare. — Compilare la lista di leva dei giovani nati nel 1880.

Impedimenti. — Consegnare all'esattore i ruoli, ritirare ricevuta e trasmettere copia all'Intendenza di finanza, alla Ricevitoria provinciale ed alla Deputazione provinciale.

Assistenza sanitaria. — La Giunta rivede l'elenco dei poveri ammessi alla cura gratuita.

Liste elettorali. — La Commissione comunale si raduna per rivedere le liste e formare gli elenchi numeri 1, 2 e 3.

Servizio militare. — La Giunta rivede lo stato degli alloggi e dei trasporti.

Repertorio del segretario. — Trasmetterlo pel visto all'ufficio del registro.

Quadrupedi - Requisizione. — Invitare il pubblico a denunziare i mutamenti nei cavalli e muli per vendita, acquisto, morte e nascite.

Stato civile - Statistica. — Trasmettere alla Prefettura e al pretore le schede di morte.

Ruoli e liste di leva. — Eseguire le annotazioni che comunica il Distretto militare.

Ufficiale sanitario - Scuole. — Dove visitare le scuole ed allontanare gli alunni colpiti da malattie infettive.

(Dalla *Rivista Amministrativa*).

Spettacoli di venerdì 31 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Amore senza stima*, commedia.

ALFIERI (Compagnia E. Novelli), ore 20,45: *Il nostro la campagna*, commedia.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale.

ROSSINI (Compagnia comica Casiberti), ore 20,45: *I spositòrcasi*, dramma; *La man dla sposa*, scene; *Inn'è en Gina, en Giò*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale, ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Allora i disgraziati s'allontanavano l'uno dall'altro, si fuggivano, pensando di spezzare così quel legame di complicità orribile che li univa. Molte volte, svegliandosi assieme, da un sonno attraversato da orribili visioni, Magda aveva in quel letto di tortura trovato il [illegible] al suo fianco. Dove andava a nascondersi? Dei sospiri rauchi, come degli urli [illegible] dei singhiozzi, sembrava venissero dalla stalla. Una notte, coperta di sudore, ella s'alzò a sedere sul letto e porse l'orecchio. Allora ella ebbe un sospetto. S'alzò e, come un fantasma, camminando a tastoni, senza fare il menomo rumore, andò verso il luogo donde venivano quelle grida soffocate.

Sì, era proprio così, ella non s'era ingannata. Per la prima volta, dopo la notte fatale del delitto, le sue mani tremanti aprirono la porta della stalla. Di laggiù, da quella fossa dove avevano seppellita la loro vittima, come uscenti dalle viscere della terra, quei lamenti confusi, terribili, venivano. Dunque era là che lo sciagurato Walek passava le sue notti! Nell'ombra ella lo scorse raggomitolato e inginocchiato sulla fossa.... e anch'ella si lasciò cadere in ginocchio sulla tomba. Lungo tempo stettero ambidue senza parlare, gemendo del loro dolore. Poi i loro cuori oppressi si calmarono.... dalle labbra di Magda, come un balsamo sulla loro piaga cocente, caddero le parole della preghiera sublime: *Padre nostro che sei nei cieli.* Le loro voci [illegible] terminarono insieme la preghiera.

Ma la voce di Valentino, [illegible]

[illegible]

IX.

Così venne maggio: e i boschi rinverdirono, e i prati si smaltarono di fiori, e la natura tutta prese l'aria della sua festa. Era la primavera!

Un mattino, sulla casa del Walek, nella medesima ora, due sospiri e due soffi passarono. Il primo vagito del piccolo essere che nasceva alla vita, ed il rantolo supremo dell'avolo che andava a comparire davanti al giudice eterno. Nel medesimo giorno in cui Valentino venne portato al cimitero, la creaturina fu battezzata, era un maschio, come Pola aveva annunziato; lo chiamarono Janck, come suo padre, e, per la sua rassomiglianza straordinaria col povero soldato, divenne la prova vivente del delitto consumato. Fu anche la goccia di rugiada rianimante l'anima disseccata e indurita dell'avola. Magda, che aveva seguito senza una lagrima la bara di suo marito, ritrovò la benefica sorgente presso alla culla del bambino. La natura, l'istinto materno riprendevano, finalmente, i loro diritti. Tutta la sua tenerezza, soffocata in un tempo dalla sua avarizia e dalla sua cupidigia, sciolta oramai dalle sue catene, si riportò sul piccolo Janck. Le sembrava, in certe ore, di essere ancora al mattino della sua vita; le sembrava di aver suo figlio, il suo Janck addormentato nelle sue braccia. E la madre, a fianco dell'avola, riviveva di quell'amore benedetto, che gettava un vago e dolcissimo irradiamento sui neri ricordi del passato.

Pola riprendeva i suoi bei colori d'un tempo e il suo sorriso; soltanto, la sua mania, la sua idea fissa non la lasciava; ella aspettava sempre il suo Janck. Le canzoni colle quali addormentava il bambino gli parlavano tutte di quel padre che doveva tornare un giorno « ricco e bello come un re.... dolce e tenero come un agnello.... »

Magda ascoltava quelle meste canzoni e sulle sue guance scarne delle lagrime scendevano che ella s'asciugava furtivamente colle dita grinzose. Adesso, avendo uno scopo davanti a sè, ella s'era rimessa al lavoro.... e, senza tregua, voleva lavorare sino all'ora in cui cadesse sfinita, cogli occhi chiusi e le membra rigide.

Quell'ora suonò. La morte venne a sua volta a mietere quella mietitrice che aveva falciato tante spighe. Ella cadde per non più rialzarsi. Ma quale lotta combattevasi nella sua anima! Ella guardava il bambino cogli occhi vitrei, già velati e ridivenuti feroci; le sue labbra livide rimanevano chiuse in un silenzio ostinato.... Ogni tanto ella le muoveva tuttavia, come se dal fondo dell'anima i suoi rimorsi la spingessero alla confessione. Finalmente, in quella lotta suprema, fu il bene che vinse.

— Il prete! — mormorò la disgraziata con voce fioca.

Qualche istante dopo il campanello del sagrestano risuonava nella via, dove i contadini s'inginocchiavano, prosternati, al passaggio del Santo dei Santi.

— E' la Magda Nowak che muore — ripetevano gli uni agli altri.

Lunga fu la confessione; e quando si vide il parroco riprendere la via della chiesa senza aver amministrati i Sacramenti alla moribonda, uno stupore misto a spavento si sparse in tutto il villaggio.

— Ma qual tremendo delitto, Signore! aveva commesso quella peccatrice perchè il ministro di Dio le rifiutasse l'assoluzione estrema?

Un giorno intero passò ancora.... E alla mente della miserabile continuamente ritornavano le parole del sacerdote:

— L'inferno, la dannazione eterna se ella portava seco il segreto del suo delitto: la misericordia divina, la salvezza, se, alla contrizione perfetta in fondo all'anima, ella aggiungeva la confessione pubblica del delitto perpetrato....

Dunque ella rimaneva sospesa fra quei due abissi d'eternità. Finalmente, all'indomani mattina, per la seconda volta, il medesimo mormorio sfuggì dalle sue labbra:

— Il prete!....

E il prete ritornò, con molti testimoni; e dalla porta della casa lasciata aperta tutti gli accorsi poterono udire e vedere....

Scheletro vivente, seduta sul letto e sorretta dal prete, con voce tremante, la vecchia Magda confessò il suo delitto; designò il luogo dove si sarebbe trovato il cadavere.

— E adesso — aggiunse — desidero che mi seppelliscano con lui, nella medesima tomba.... Poichè il Signore può ancora perdonarmi, perchè mio figlio sarebbe più inesorabile?....

Il prete, curvo su lei, recitava le magnifiche preghiere della Chiesa. Ella ricevette il pane degli angeli; l'olio santo unse le sue membra pel viaggio supremo.

Un'ora dopo Magda Nowak non era più. La giustizia, venuta sul luogo, procedè alla esumazione del povero soldato. Ma in quel volto sfigurato Pola non volle riconoscere il suo fidanzato, tanto bello, tanto dolce, tanto fiero. Ella lo aspetta sempre, calma e dolce. Raccoglie le pietruzze sulle strade e dice che sono pietre preziose destinate ai suoi gioielli di nozze; coglie i fiori dei campi e ne fa corone da sposa; avvolge al suo dito fili d'erba intrecciati e crede d'avere l'anello nuziale....

E' felice, perchè spera!

X.

Syrma tacque. Ambidue rimanemmo silenziosi e assorti.

Il colonnello, risvegliatosi bruscamente, si mise ad applaudire.

— Brava, brava! bis! — esclamò egli ricordando certamente qualche piroetta di ballerina intravvista in sogno.

Sognavo anch'io; ciò che mi rimaneva della storia pietosa e terribile era il pensiero di quel figlio del mostro. Che ne sarebbe di lui? E quale studio d'anima da fare, degno di tentare la penna di un Tolstoi e di un Bourget!

FINE.